

della presentazione di questi tre progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Ora la parola è al deputato Balbo, relatore della Commissione incaricata dell'esame del trattato di pace coll'Austria.

COSSU. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sopra quale materia?

COSSU Avrei un'osservazione a fare. Siccome vedo tutte le premure del Governo per le altre parti dello Stato, chiederei anche che si avesse presente la Sardegna. (*Rumori*)

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Parlerà a questo proposito quando verranno in discussione le leggi.

La parola è ora al relatore Balbo.

BALBO, relatore. La relazione è in pronto.

La Commissione si è radunata questa mattina, ma mancando un membro della medesima, si desiderava di comunicare al medesimo il rapporto.

Del resto, trattandosi di una materia così grave, io sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Consulterò la Camera se crede di sospendere. Osservo non di meno che la Commissione conta 6 membri, e che perciò, secondo il regolamento, sarebbe in numero per deliberare.

Voci. Si legga, si legga.

BALBO, relatore. Domanderò allora alla Camera la permissione di pregare il segretario della Commissione di leggere egli stesso la relazione, non avendo la mia vista in troppa buona disposizione.

RELAZIONE SUL TRATTATO DI PACE COLL'AUSTRIA.

PALLIERI, segretario della Commissione, dà lettura della relazione su detto trattato di pace. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 19.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISPOSIZIONI INTORNO AGLI OSPIZI DEGLI ESPOSTI.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Domando la parola per una comunicazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Ho l'onore di riprodurre alla Camera la legge relativa al concorso delle opere pie nella manutenzione dei trovatelli. Il progetto e la relazione sono identici a quelli già stati presentati un'altra volta alla Camera. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 258.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro dell'interno della presentazione dell'accennato progetto.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

(*Petizioni inutili.*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Chiedo se vi sono relatori che ne abbiano in pronto.

La parola è al relatore dell'ufficio I.

PARINA P., relatore dell'ufficio I. Coerentemente all'incarico avuto dalla Camera, la Commissione delle petizioni mi commise l'onorevole incumbenza di darvi lettura del numero di quelle petizioni che essa riputò inutili.

Io andrò leggendo lentamente i numeri affinché ciascuno

possa verificare se realmente siasi avverata l'inutilità delle petizioni medesime.

La Commissione ravvisò inutili le petizioni che seguono:

84. Quarantatré cittadini di Torino chieggono sia sospesa qualunque determinazione in ordine alla questione della capitale finchè, scacciato definitivamente lo straniero, l'Italia possa decidere in pace dei suoi futuri destini.

109. Pezza Cesare, di Cesena. Nominarsi dalla Camera un generale supremo d'armata con due altri a di lui sostegno.

111. Dallosta, notaio; Sona, geometra, ed altri undici cittadini. Che colla legge d'unione della Lombardia si adotti la soppressione immediata del dazio sui vini che s'importeranno colà dalle altre provincie.

112. Boerio Lorenzo, Gandolfi Giacomo, di Alessandria, e altri sei cittadini di Torino. Determinarsi in via d'urgenza che gl'iscritti di leva, i quali negli anni addietro vennero riformati, non debbano più essere chiamati, e che vengano dispensati dalla leva i figli unici che sono sostegno della famiglia e che hanno già il padre al servizio militare.

199. Pellico Francesco, della compagnia di Gesù, di Lovèche. Protesta contro la legge che condannasse la compagnia di Gesù senza farne giudicare i colpevoli dalle autorità competenti.

295. Tasistro Carlo, avvocato, elettore, di Lavagna. Pubblicarsi per norma delle elezioni avvenire i motivi per cui venne approvata l'elezione seguita in Lavagna.

331. Vola avvocato Antonio, elettore, di Cortemiglia. Riflessioni e circostanze contrarie all'elezione di deputato fatta da quel collegio. (Petizione giunta dopo l'approvazione della nomina.)

345. Civetta Antonio, parroco di San Giovanni, di Piacenza. Giustificazione sull'accusa fattagli alla Camera il 10 luglio di aver predicato la rivolta al popolo.

402. Trentasei abitanti d'Aosta. Dichiararsi semplicemente volontario per quella provincia il prestito obbligatorio.

451. Civica amministrazione d'Alba. Domanda di provvedimenti contro la determinazione presa dall'intendenza divisionale di sospendere l'appalto triennale del dazio e del diritto di piazza, sin costituito il nuovo Consiglio. (*Urgenza*)

470. Molinari Andrea, di Modena. Rivedersi la base sulla quale il ducato di Modena si unì allo Stato sardo, e pubblicarsene gli atti e le adesioni.

515. Levisolo G., di Nizza Monferrato. Lagnanze contro il deputato di quel distretto e domanda di un'inchiesta.

546. Pratis G. B. Dichiararsi nazionale il patrimonio posseduto in Piemonte dall'imperatrice d'Austria.

568. Bistolli Vincenzo e nove altri elettori, di Predosa. Provvedersi ad alcune irregolarità incorse nelle elezioni.

572. Gioberti Vincenzo e trentaquattro altri cittadini. Accogliersi prontamente dal Parlamento la loro proposta per la convocazione di un'Assemblea Costituente.

592. Molinari Andrea, di Modena. Riferirsi d'urgenza la sua petizione (n° 470) e farsi cenno nel foglio ufficiale di questa sua istanza e del giorno della discussione.

606. Molinari, di Modena. Rinnova le petizioni numeri 470 e 592.

631. Scarabelli Luciano, di Genova. Sopprimersi a Parma e Piacenza le Orsoline, le suore del Sacro Cuore, gli Ignorantelli, e fondarsi un collegio-convitto per l'educazione femminile.

687. Morteo Gio. Battista e tredici altri abitanti di Alassio. Darsi il cambio ai caduti nella leva suppletiva marittima, o accordar loro una maggior paga.

689. Vice-sindaco e sei consiglieri di Brognato. Protestano